



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"
Facoltà di Studi Classici, Linguistici e della Formazione
Scuola di Lingue e Culture
Gruppo di Ricerca *"I linguaggi artistici e le poetiche del Seicento"*

II CONVEGNO NAZIONALE

**LA CULTURA VISUALE DEL XXI SECOLO
CINEMA, TEATRO E NEW MEDIA**
Enna, 26-28 Febbraio 2018

CALL FOR PAPERS

***La cultura del falso:
dalle illusioni delle rappresentazioni alla post-verità delle immagini tecniche***

La questione della verità, dell'inganno e delle illusioni, che la rappresentazione pone in essere nelle sue molteplici declinazioni, si dimostra un caso sempre vivo che non tende mai ad esaurirsi, ma che semmai trova nuovo e ulteriore alimento nell'attuale panorama della società visuale "post-mediale". Le nuove immagini o immagini tecniche portano infatti avanti, con rivoluzionari risultati, ciò che le precedenti forme di rappresentazione mettevano in atto, determinando l'imporsi di nuovi interrogativi che in parte ripropongono quanto nel passato era stato espresso, ma che assumono, nella condizione attuale di diffusione capillare del visivo, una nuova forma e un'inedita rilevanza e urgenza. Come osserva infatti Ferraris, il passaggio dalla rivoluzione mediale a quella "documediale", che i mass media e soprattutto i new media determinano, dà vita al fenomeno della post-verità che si impone come "concetto nuovo e importante" che accoglie in sé un "emergenza", in quanto definisce "delle caratteristiche essenziali dell'opinione pubblica contemporanea".

In questo fenomeno attuale si può riconoscere, attraverso un approccio genealogico, una componente già insita nella rappresentazione nel suo statuto più generale, che riguarda il tipo di approccio con il quale l'utente interroga e si confronta con il visuale e che trova nella storia delle arti importanti esempi e riflessioni.

Si pensi infatti all'inganno creato da Parrasio a Zeusi – mediante la creazione dell'immagine di una tenda resa in maniera così realistica da spingere l'artista a chiedere che venisse spostata – che diventa esemplificativo di una modalità di rapporto tra spettatore e rappresentazione che trova nuova espressione con l'accentuazione del realismo dell'immagine tecnica; quella dell'illusione della presenza, del gioco dell'immediatezza e della trasparenza che l'immagine tecnica sviluppa – e che spinge Lotman e Tsvian a paragonare l'inganno percettivo della mosca sulla tela di Hans Holbein all'inganno reso dall'immagine del treno della veduta dei fratelli Lumière – è solo uno degli aspetti che interessa la cultura visuale contemporanea, sebbene però intercetta uno dei cuori del problema: ovvero l'eccesso nella norma della verosimiglianza dell'immagine offerta dai mass media e new media che converte lo spettacolo mediale in espressione documediale, in cui la rappresentazione viene percepita come realtà, per divenire lentamente verità a cui attenersi.

Nella fruizione delle forme di rappresentazione classiche, come scrive Ortega y Gasset, entra sempre in campo la dinamica della farsa (lo spettacolo) e del farsato (lo spettatore), anche in relazione a quella che Coleridge definisce come una “spontanea sospensione della incredulità”; ed è Freedberg ad evidenziare come le reazioni che provoca “un’immagine innaturalmente simile al vero” si basano “sulla sensazione di una realtà viva”. Ma è con le nuove immagini che abbiamo per la prima volta quello che Barthes definisce come “il risveglio dell’intrattabile realtà”, modificando sostanzialmente le nostre reazioni con la rappresentazione e di conseguenza anche con il reale stesso, attraverso la messa in ombra, il sottacere, di quella dinamica della farsa evidenziata dal filosofo spagnolo.

La “fitta e integrale” duplicazione della realtà, infatti, realizzata dalle immagini tecniche, scrivono Horkheimer e Adorno, orienta lo spettatore a “credere che il mondo di fuori non sia che il prolungamento di quello che si viene a conoscere al cinema”, considerando la rappresentazione offerta dalle immagini tecniche, come aggiungerà successivamente Adorno, riferendosi all’immagine televisiva, “come una parte della realtà”, quasi “un duplicato del mondo, che si ritiene corrispondente a quello reale”. Dinamica questa che porta a quella sovrapposizione e confusione tra immagine e reale denunciate e ben analizzate da Debord, secondo il quale, nella società dello spettacolo, “il mondo reale si cambia in semplici immagini [e] le semplici immagini diventano degli esseri reali”. Si determina in questo modo un mutamento dell’esperienza con il reale che, sempre secondo il situazionista francese, viene “mediato dalle immagini”. Tutti spunti che erano peraltro già stati espressi da Baudrillard attraverso i concetti di “simulacro” e di “morte della realtà”. Ma tutta questa rete di richiami sono ancora validi in un momento di superamento del postmoderno, di “neomodernità” (Mordacci) e di “ritorno del reale” (Foster)?

I media, come evidenzia Carr riprendendo il pensiero di McLuhan, “non sono solo semplici canali per le informazioni”, non forniscono solo “materia al pensiero”, “modellano anche il processo del pensare”. E il pensiero corrente si orienta sempre più all’affidarsi alla realtà proposta dalle immagini tecniche.

Alla domanda circa quanto queste immagini si attengano al reale, Flusser risponde e avverte che “l’oggettività’ delle immagini tecniche” non è altro che “un’illusione”; ma sono nello stesso tempo tali immagini che offrono “momenti di verità”, come analizza Didi-Hubermann, recuperando le parole di Arendt, per mettere così in luce l’importanza di non “domandare troppo o troppo poco all’immagine”.

Il Convegno Nazionale, organizzato dal Gruppo di ricerca “*I linguaggi artistici e le poetiche del Seicento*” della Scuola di Lingue e Culture - Facoltà di Studi Classici, Linguistici e della Formazione, in collaborazione con “Scenari. Rivista Semestrale di Filosofia Contemporanea & Nuovi Media” - sezione “Visual Culture Studies” - della Casa editrice Mimesis, intende analizzare il fenomeno attuale della società visuale a partire dal quesito di come interrogare le nuove immagini, per ricercare risposte anche attraverso il confronto con i vari linguaggi artistici e le esperienze estetiche del passato e promuovere il dialogo tra approcci di varie discipline - mediologiche, letterarie, cinematografiche, teatrali, estetiche, sociologiche, antropologiche, neurocognitive.

Tema centrale è la cultura del falso delle rappresentazioni attraverso quell’approccio specifico della *visual culture* che, come scrive Mirzoeff, interroga “gli eventi visivi in cui il consumatore ricerca informazione, significato, o piacere attraverso un’interfaccia tecnologica visuale”, intendendo per tecnologica visuale ogni tipo di dispositivo “ideato sia per essere osservato sia per aumentare la visione naturale”.

Si invitano gli studiosi a presentare una proposta di contributo entro il 31 gennaio 2018, inviando il titolo della relazione con abstract di max 300 parole, corredato da una breve biografia a: culturavisuale.kore@gmail.com

La durata di ogni intervento programmato sarà di 20 minuti.

Il programma definitivo verrà pubblicato il 10 febbraio 2018 sul sito www.culturavisuale.com

Comitato Scientifico del Convegno:

Giulia Carluccio - Università degli Studi di Torino

Ruggero Eugeni - Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Giacomo Manzoli - Università degli Studi di Bologna

Andrea Pinotti - Università degli Studi di Milano

Andrea Rabbito - Università degli Studi di Enna "Kore"

Antonio Somaini - Université Paris III - Sorbonne Nouvelle

Roberto Tessari - Università degli Studi di Torino

Vincenzo Trione - IULM Libera Università di Lingue e Comunicazione

Vito Zagarrò - Università degli Studi Roma Tre